ODISSEA

L'Odissea è un poema in ventiquattro canti, costituito complessivamente da 12.000 versi e prende il nome del suo protagonista, Odisseo (nome greco di Ulisse). L’Odissea narra l'avventuroso e complicato viaggio di ritorno in patria di Ulisse dopo la distruzione di Troia.

Ulisse, infatti, nel suo viaggio di ritorno sbarcò in luoghi e terre di quasi tutto il Mediterraneo (Troia, Ismaro, Terra dei Lotofagi, Terra dei Ciclopi, Isole Eolie, Isola del Sole, Ogigia, Scheria e Itaca). Ulisse dopo aver combattuto nella guerra di Troia affrontò un difficile viaggio di ritorno.

L’Odissea quindi è incentrata soprattutto sulla favolosa avventura e sul meraviglioso “romanzo” del mondo occidentale. Il poema può essere suddiviso in tre nuclei narrativi principali.

Il primo nucleo è la Telemachia, dal nome del suo protagonista Telemaco, figlio di Ulisse, che decide di partire alla ricerca del padre. Telemaco si recò a Pilo da Nestore e a Sparta da Menelao, dal quale apprese che Ulisse era vivo, trattenuto nell’isola di Ogigia dalla ninfa Calipso.

Il secondo nucleo narra la storia in cui Zeus decide di far tornare in patria Ulisse, così mandò suo figlio Ermes a comunicare alla ninfa Calipso il suo volere. Ulisse, con una zattera costruita da lui stesso, si mise in viaggio e dopo diciassette giorni di navigazione, quando era già in vista d’Itaca, il dio Poseidone scatenò una terribile tempesta e lo fece naufragare nella terra dei Feaci. In questa terra, per volere della dea Atena, Ulisse venne trovato da Nausicaa, figlia del re Alcinoo e venne condotto alla sua reggia dove fu ospitato con grandi onori. Durante un banchetto, Ulisse, sentì cantare le vicende della guerra di Troia e si commosse; invitato dal re, rivelò la propria identità e iniziò a raccontare le sue straordinarie avventure in flashback.

Infine il terzo nucleo narrativo parla della storia in cui i Feaci commossi dalla sua storia ricondussero Ulisse in patria. Egli, trasformato dalla dea Atena in un vecchio mendicante, si recò da Eùmeo, il porcaro della reggia, per avere informazioni e per opera di Atena, giunse alla capanna di Eùmeo anche Telemaco. Ulisse e Telemaco si riconobbero subito, si abbracciarono ed escogitarono un piano per vendicarsi dei Proci. Il giorno seguente, Ulisse, sempre nei “vestiti” di un mendicante, si recò alla reggia dove venne insultato dai Proci, ma fu accettato di buon grado da Penelope, sua moglie, la quale però non lo riconobbe. Intanto, Penelope, organizzò una gara, dove l’uomo che sarebbe riuscito a far passare una freccia, con l’arco di Ulisse, attraverso dodici cerchi allineati sarà suo, solo lui riuscì in questa prova e con l’aiuto di Telemaco riprese il suo aspetto, si fece riconoscere dalla moglie Penelope e dal padre. Infine scoppiò una ribellione tra i parenti dei Proci e alla fine si riconciliò con tutti i suoi sudditi.

ENEIDE

L'Eneide prende il nome dal suo protagonista, Enea, eroe troiano.

Il viaggio di Enea spazia da Oriente a Occidente, dal mare, alla terra e al regno degli Inferi (Troia, Eno, Delo, Pergamo, Pilo, Butroto, Rocca di Minerva, Terra dei Ciclopi, Drepano, Cartagine, Erice, Cuma, Gaeta e la foce del Tevere). Enea è continuamente proiettato al passato, deve cercare una nuova patria ma con la nostalgia di Troia. Enea è “l’uomo in amore inferiore all’amore” combattuto fra i sentimenti individuali e la missione divina di preparare la nascita di Roma.Enea che in spalla un passato che crolla tenta invano di portare in salvo la riproduzione riservata.

Il poema può essere suddiviso in due grandi nuclei narrativi.

Il primo narra la storia del viaggio di Enea, in cui, la dea Giunone scatenò una terribile tempesta che fece naufragare Enea nelle coste dell’Africa, dove venì ben accolto dalla regina Didone, la quale stava costruendo la sua bellissima città, Cartagine.

Durante il banchetto a lui dedicato, Didone pregò Enea di raccontare la sua storia fino ad arrivare nelle coste dell’Africa. Quando l’eroe ripartì, la regina si uccise per il dolore, maledicendo la stirpe troiana.

Partito da Cartagine, Enea arrivò a Cuma, dove scense nell’Ade, in cui incontrò l’ombra del padre che gli indicò i suoi discendenti.

Il secondo nucleo narra la storia in cui Enea approdò nel Lazio e venne ben accolto da Lavinia, la figlia del re Turno.

Qui, Giunone scatenò una guerra tra Enea e il re Turno, alla quale parteciparono tutti i popoli latini ed Enea, aiutato da Evandro, il quale gli inviò quattrocento soldati guidati dal figlio Pallante vinse la guerra.

Enea affrontò il re Turno che morì sotto colpi di un eroe troiano egli riuscì a far avverare il suo desiderio; fondare una nuova città.

(le informazioni sono state ricavate dal libro scolastico dell’edizione Fabbri Editori e dall’enciclopedia online Treccani).